



www.mpvcpvdp.it

Movimento per la vita di Padova e Centro di Aiuto alla Vita - Via Tre Garofani 71 - 35124 - Padova
Mpv Tel. 049 8807635 fax 049 8824426 CAV Tel. 049 8806330 fax 049 8824426

Editoriale L'arrivo dei nostri fratelli migranti chiede soluzioni concrete e chiama a un esame di coscienza tutto il mondo del volontariato

Accoglienza: non possiamo voltarci dall'altra parte



Parlare di accoglienza in questo periodo significa parlare di tutto e di niente. È come parlare della nazionale di calcio: tutti ne discutono, ognuno ha la propria soluzione del problema, ci si divide fra pietismo, comprensione, rabbia... oppure ci si gira dall'altra parte.

Eppure quello che ci rimandano i media sono persone che soffrono, scappano, muoiono anche se per qualcuno sono considerati persone di serie b o anche peggio. Per i più sono immigrati, profughi, clandestini come se dietro questi termini non ci fossero sofferenze, torture, privazioni di libertà o addirittura schiavitù.

All'indomani della terribile sciagura nel Mediterraneo di sabato 18 aprile, quando il mare ha inghiottito centinaia di disperati in fuga, i nostri governanti hanno proposto soluzioni più o meno realizzabili: arresto di scafisti, affondamento di barche con droni, invio di truppe nel nord-Africa per tentare di fermare lì le persone in fuga. Ritengo che chi fugge dal proprio paese non si fermi davanti a nulla. Saranno cercate e trovate altre strade, altri paesi da cui partire, altri mezzi di trasporto per arrivare in quella che ritengono la loro salvezza.

Non possiamo impedire alla gente di scappare dal proprio paese quando questo diventa invivibile. Il dovere, non solo mora-

le, che noi abbiamo è di organizzare il loro arrivo e di farlo in modo umano.

È proprio in questo momento che le persone che si dedicano al volontariato dell'accoglienza sono pesantemente chiamate ad aprire il cuore e le proprie case. Non più di qualche giorno fa sono stata messa in contatto alle 21.15 dalla prefettura, in piena crisi perché non c'era alcuna disponibilità di alloggiare un pullman di profughi che sarebbero arrivati a Padova all'indomani mattina alle 7. Nonostante l'ora tarda ho tentato alcune telefonate, senza alcun risultato, anzi ho trovato la porta inaspettatamente sbarrata per questi nostri fratelli. Ho compreso tutte le motivazioni, ma non ho sentito "accoglienza".

Mi sono messa in discussione come volontaria dedicata all'accoglienza di mamme bisognose che bussano alla nostra porta e mi sono chiesta fino a che punto sarebbe arrivata la mia disponibilità ad "aprire le porte". Tutti questi essere umani necessitano sempre di qualcosa in più di un semplice letto per riposare o una doccia calda. Hanno bisogno di umanità, occorre aprire il nostro animo con l'amore che dedichiamo ai fratelli.

E mi è venuta in mente la parabola del Buon Samaritano. Viviamo e trascorriamo le nostre giornate passando davanti a questi



nostri fratelli facendo finta di non vederli. Forse perché non li guardiamo con gli occhi del cuore. Se riuscissimo a guardarli con gli occhi del cuore non vedremmo più il diverso, il siriano, il nigeriano, il clandestino: vedremmo il nostro fratello da sfamare, da accogliere, da amare.

► **Maria Luigia Borga**

SERVIZI A TUTELA Culle per la vita e parto in anonimato

Il bene del figlio e della madre

Pochi lo sanno, ma in luoghi protetti sono state collocate culle termiche per dare la possibilità alla donna, in assoluta sicurezza, di salvare il bambino che porta in grembo e che non è in grado di allevare.

E pochi sanno che è possibile il parto segreto in ospedale, previsto dalla legge 396 del 2000, art. 30, comma 2, pensata per andare a contrastare l'abbandono neonatale, l'aborto e l'infanticidio. Con lo stesso intento in alcuni ospedali delle grandi città sono attive in chiave moderna le cosiddette "ruote degli esposti". Una culla dove è possibile depositare il bambino appena nato e far sì che ottenga le cure migliori e venga poi adottato dalle numerose coppie in attesa.

Purtroppo questa possibilità è poco conosciuta. La cronaca di qualche mese fa racconta di un bambino depositato a Giarre in Sicilia in una apposita culla, pochi giorni dopo abbiamo saputo invece di un bebè abbandonato nei campi e trovato fortunatamente da una donna che ha chiamato i soccorsi salvandogli la vita.

La legge è dalla parte delle donne



che non possono o non vogliono tenere con sé il bambino che portano in grembo e cerca di aiutarle in questo difficile compito. C'è la possibilità delle culle per la vita, che sono sempre più numerose nel nostro paese, e la possibilità del parto in anonimato previsto dalla legge.

La culla termica è riscaldata e dotata di un allarme acustico attivato da un sensore che avvisa tempestivamente il personale medico nel caso di presenza di un neonato.

Per quanto riguarda il parto in anonimato è sufficiente che la donna in travaglio si rechi in ospedale e dichiarare di volerlo fare segretamente, senza quindi riconoscere il bambino che sta mettendo al mondo. Lei riceverà le cure migliori e per il piccolo sarà avviata la procedura per l'adozione. La legge consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale dove è nato affinché sia assicurata l'assistenza e anche la sua tutela giuri-

dica. Il nome della madre rimane per sempre segreto e nell'atto di nascita del bambino viene scritto "nato da donna che non consente di essere nominata".

Le Culle rappresentano non l'alternativa, ma il completamento della normativa per il parto anonimo in ospedale (oltre 300 casi l'anno) giacché non tutte le donne vogliono o possono recarsi in ospedale a partorire. Oggi in tutta Italia sono oltre 50 e sono presenti anche a Padova e provincia. In città le culle sono due: la prima, realizzata dal Movimento per la Vita nel 2005, si trova in via Ognissanti 68; la seconda è stata realizzata circa due anni fa in ospedale. Una terza Culla si trova a Camposampiero, in via Cosma, nata dall'impegno congiunto di Mpv, Lions e Ulss. In Veneto le Culle sono presenti anche a Mestre, Vicenza, Verona e Treviso. Si possono cercare su www.cullaperlavita.it

► **Rosaria Galante Alberti**

ANNIVERSARIO Vent'anni fa l'Evangelium Vitae

Ogni esistenza è un dono di cui rendere grazie

A Roma lo scorso 24 marzo si è celebrato il 20° anniversario dell'enciclica *Evangelium Vitae* di Giovanni Paolo II. Il Pontificio Consiglio ha promosso una veglia di preghiera che si è tenuta presso la basilica papale di Santa Maria Maggiore, presieduta da mons. Vincenzo Paglia. Il giorno successivo i partecipanti si sono ritrovati in piazza San Pietro all'udienza di papa Francesco.

La veglia è stata una preghiera corale perché la vita sia sempre tutelata e mai scartata. Una preghiera che si è levata in contemporanea in diversi paesi del mondo: Roma, Nazareth, i santuari mariani di Fatima, Lourdes e Guadalupe, diverse altre città italiane.

Le madri in difficoltà, quelle che hanno subito la ferita dell'aborto, ma anche i genitori e il personale sanitario coinvolto, i bimbi non nati, i volontari e le realtà ecclesiali che lavorano a favore della vita, sono stati ricordati durante la recita del rosario che ha preceduto la messa, e la preghiera alla Vergine si è intrecciata con le voci di alcuni testimoni. Il ringraziamento per il dono di ogni esistenza e la volontà di continuare ad impegnarsi - nel cammino tracciato dall'*Evangelium vitae* - per diffondere la cultura della vita nell'educazione, nella catechesi, nella solidarietà e nel sociale, hanno fatto da filo rosso alla veglia che si è svolta, non a caso, nella splendida cornice della basilica di Santa Maria Maggiore, la prima al mondo ad essere dedicata a Maria. Il giorno successivo in piazza San Pietro si è svolta l'udienza e papa Francesco ha ricordato l'anniversario sottolineando che la famiglia occupa un posto centrale, che la coppia umana è stata benedetta da Dio fin dal principio per formare una comunità di amore e di vita a cui è affidata la missione della procreazione e che l'impegno della chiesa è di prendersi cura della famiglia e di non abbandonarla mai. Parole di incoraggiamento e di speranza sono state rivolte anche a noi volontari che operiamo a tutela della vita.

